

A Sua Eccellenza il Ministro della Pubblica Istruzione

Dr Mariastella Gelmini

e p.c.

a Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri

Cav. Silvio Berlusconi

a Sua Eccellenza il Presidente del Senato

On. Renato Schifani

a Sua Eccellenza il Presidente della Camera

On. Gianfranco Fini

Lecce, 10/10/2008

Eccellenza,

mi permetto di scriverle in qualità di Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, Associazione fondata nel 1897 e che attualmente conta oltre 2500 iscritti. Tra le finalità principali dell'Associazione è la difesa della Cultura Classica nella nostra Scuola, nella nostra Università e nella nostra Società.

Proprio alla luce di questa finalità sento il bisogno di scriverle, per esprimerle il profondo disagio e la grande preoccupazione dei nostri Soci e miei personali in relazione agli orientamenti che, secondo gli organi di Stampa, il Ministero da Lei retto si appresta ad seguire in merito all'Ordinamento Scolastico vigente.

Consideriamo assolutamente inaccettabile il ventilato progetto di sopprimere l'insegnamento del Latino nel Liceo Scientifico e la sua sostituzione con una seconda lingua straniera. Mi permetto di osservare che il Latino costituisce una materia di grande valenza formativa, che contribuisce in modo significativo all'educazione degli studenti, rappresentando un ponte tra Cultura Scientifica e Cultura Umanistica. Un ridimensionamento della presenza del Latino, connesso con una riduzione dell'orario settimanale nei Licei, costituirebbe un impoverimento dell'iter scolastico. Ci preoccupa molto anche il conseguenziale, forte immiserimento della Classe di Concorso A051

(Materie Letterarie e Latino nei Licei), che si tradurrebbe inevitabilmente in un calo dei docenti di Latino e dunque della diffusione del Latino nella nostra Società.

Siamo grandemente preoccupati anche per l'ipotesi, di cui ci è giunta qualche voce, relativa ad un'abolizione o ad una trasformazione in disciplina opzionale del greco nei nostri Licei Classici. Se per questi ultimi si dovesse istituire un orario settimanale di 30 ore e se, contestualmente, ci dovesse essere un potenziamento della Matematica e della Lingua Straniera, a soffrire non dovrebbe assolutamente essere il Greco: una riduzione o addirittura la scomparsa di questa disciplina nel nostro Liceo Classico avrebbe delle conseguenze disastrose in relazione alla continuità tra Scuola Secondaria e Università; sarebbe assai difficile ipotizzare la presenza ai Corsi Universitari in Lingue Classiche di iscritti che non hanno mai studiato il Greco o ne hanno avuto, nel migliore dei casi, una lieve "infarinatura".

L'Italia è legittimamente considerata la culla della Cultura Classica a sua volta base della cultura europea moderna; alla difesa e alla divulgazione di questa Cultura hanno sempre dato un contributo fondamentale la nostra Scuola e la nostra Università. Le materie Classiche nella nostra Scuola non dovrebbero affatto essere ridimensionate, bensì incrementate. Sono certo che Lei non vorrà legare il Suo nome a riforme del nostro Ordinamento Scolastico che dovessero ridurre e svilire il peso delle Discipline Classiche.

Nel ringraziarla per la cortese attenzione, Le invio molti cordiali saluti

Il Presidente Nazionale  
dell'Associazione Italiana di Cultura Classica  
Prof. Mario Capasso